

il Centro

QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO

Articolo del 07/10/2010

Abruzzese da solo nell'Oceano

Durante la navigazione dialogherà con i bimbi dell'Ail



Il navigatore solitario Davide Consorte

(Mori a pagina 19)

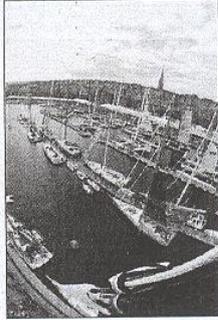
il Centro

QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO

LA GRANDE VELA D'ALTURA



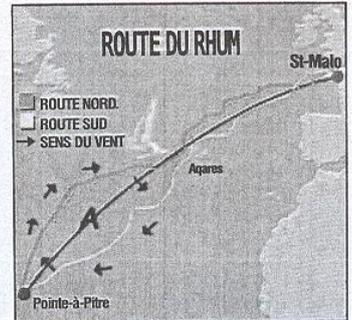
Il navigatore pescarese al timone



Le barche ormeggiate a St Malo



L'imbarcazione con la quale Consorte partecipa alla Route de Rhum



La rotta della regata in solitario

La sfida di Davide In solitario sulla rotta del rhum

Il navigatore pescarese Consorte alla regata oceanica Testimonial Ail, risponderà alle e-mail dei bambini



Davide Consorte

di Andrea Mori

PESCARA. Davide Consorte sta per coronare un altro sogno. Il navigatore pescarese è tornato in mare per prepararsi alla *Route de Rhum*, la superclassica della vela in solitaria d'altura francese, da St. Malo a Pointe-à-Pitre in Guadalupa che parte il 31 ottobre, ritracciando la vecchia rotta commerciale del Rhum. E questa volta Davide non è solo.

“ Voglio arrivare prima possibile e per riuscirci devo imparare a restare tranquillo in tutte le situazioni

Con lui in mezzo all'oceano ci saranno i bambini dell'Ail, l'associazione contro le leucemie, che gli scriveranno giorno dopo giorno le e-mail e lo seguiranno sul suo sito. Davide è il testimonial della loro speranza. In barca sarà i loro occhi, rispondendo alle letterine tra una bolina e una bonaccia. Con lo stemma dell'Ail raffigurato sulla randa della sua Adriatech.

La *Route du Rhum* rappresenta per il navigatore pescarese l'ennesima avventura sui mari. Dopo l'interminabile *Route du Chocolat* che l'ha

portato nel 2009 dalla Francia in Messico (4mila miglia), dopo le traversate oceaniche dalla Martinica alle Azzorre, dopo le "lunghe" nel Mediterraneo e nell'Europa occidentale, ecco la mitica regata-sogno di tutti i navigatori solitari di 3.600 miglia alla quale si partecipa soltanto dopo aver superato una severa selezione (83 le imbarcazioni iscritte).

Davide, che ha 31 anni, è a St. Malo, in Francia, per preparare Adriatech, un Class 40, di circa tredici metri di lunghezza dei cantieri bretoni Structures di Combrit con il quale ha partecipato alle altre competizioni. Lì si apprestano a raggiungerlo parenti, amici e soci della «Scuffia», il circolo velico di Pescara con il quale lo skipper collabora quando torna a casa. Un po' d'Abruzzo a un evento mondiale della vela e sull'antica rotta che percorrevano i mercanti del rhum.

La preparazione. «Sono un autodidatta», piace ripetere al navigatore pescarese in controtendenza ai suoi rivali che trovano il supporto di Enti pubblici e sponsor tecnici: «Mi aiuta un po' mio padre che sta in pensione». Il budget per questa avventura si aggira attorno a 100mila euro. «La preparazione è so-

LA SOLIDARIETA'

«RAISE a sail, help cure cancer» che significa «una vela per sconfiggere il cancro»: Davide Consorte invita bambini e ragazzi Ail a sostenerlo nella sua impresa. Chiede di scrivergli al suo indirizzo e-mail info@cdsailing.net.

Una giuria Ail e di «Amici del mare» esaminerà le letterine. L'autore della mail ritenuta «più bella tra le belle» riceverà un premio il 6 gennaio 2011, nel corso della tradizionale festa della BefanAil.

prattutto mentale oltre che fisica, mi alleno a stare da solo in barca in condizioni estreme in modo da sapere subito che cosa mi aspetta e che cosa fare. Devo riuscire a restare tranquillo in tutte le situazioni, poi, quando mancherà una decina di giorni alla partenza, mi riposerò per trovare la concentrazione. Sedute di yoga? Non ci ho pensato, può essere un'idea».

La cambusa. La spesa per la Route la farà a ridosso della partenza. «Porterò con me a bordo molta frutta, pasta, sugo, biscotti noccioline e mandorle, tutte cose ipocalo-

riche che si riescono a mangiare anche quando c'è il mare grosso», prosegue Davide sottolineando che potrà cucinare la pasta solo con la pentola a pressione e se le condizioni meteo non saranno proibitive: «Prevedo di ballare un po' all'inizio, nel golfo di Guascogne e sopra al Portogallo». Per bere, una borsa frigo con un blocco di ghiaccio che utilizzerà a mano a mano che si scioglierà.

Il riposo. Tremila miglia da coprire in circa due settimane di navigazione estenuante. «Si dorme quando si può, come i cani», aggiunge, quasi a sottolineare il legame con la natura che l'essere soli in mezzo all'enormità dell'oceano costringe a tirare fuori dal nostro bagaglio ancestrale. Sotto la tuga del Class 40 c'è una sorta di amaca. Ma è spesso il pozzetto (i sedili a poppa dove si trova la ruota del timone) ad offrire un giaciglio al vento. «In genere in navigazione non dormo più di venti minuti per volta e nei primi due giorni diventa tutta una questione di abitudine. Molte volte succede che non dormo per 24 ore, ma fa parte del gioco».

Le emozioni. «Sono già sotto tensione», afferma, «per me è un onore essere fra i

LA TRAVERSATA

La partenza il 31 ottobre

La *Route du Rhum* è una leggendaria regata transatlantica francese in solitario ripetuta ogni quattro anni.

Fu organizzata per la prima volta dalla Pen Duick nel 1978. Il porto di partenza è quello di St. Malo, in Francia, mentre l'approdo è previsto, seguendo la famosa rotta dei commercianti di rhum di un tempo, a Pointe-à-Pitre, l'isola di Guadalupa (Caraibi), dopo una traversata di 4mila miglia.

Le 83 imbarcazioni che quest'anno prendono parte alla nona edizione della gara sono suddivise in cinque distinte categorie: grandi multiscafi da 60 piedi, multiscafi da 50 piedi, monoscafi Imoca da 60 piedi, Class 40 e monoscafi categoria Rhum da 39 a 59 piedi.

grandi della navigazione oceanica, per di più sono uno dei pochi non professionisti. Non vedo l'ora che arrivi la regata perché quando sono in barca sono in pace con me stesso, non ho più tensioni. In mare aperto, nel vento, non ho problemi, il problema è quando vedi la terra e ti stai per avvicinare. Allora, sì, che comincio a preoccuparmi».

Gli obiettivi. Davide Consorte è del segno zodiacale Gemelli e ha le idee chiare: «Alla Route du Rhum chiedo di navigare, di navigare bene, e di arrivare prima possibile. C'è la volontà e l'energia: vediamo dipende tutto da me».

Il fatto di essere testimonial Ail costituisce per lui una sorta di patto con chi è più sfortunato: «Voglio viaggiare il più a lungo possibile, far conoscere al mondo il logo dell'Associazione. Con i bambini che mi scriveranno le letterine dividerò la regata, ci terremo in contatto. Almeno così servo anche a qualcosa».



Il logo dell'Ail

“ Sono autodidatta. Un onore per me essere fra i più bravi. Condividerò le emozioni con chi è sfortunato